

MARIA MONTESSORI LA NOUVELLE FEMME

un film di Léa Todorov

Dossier didattico

Scuole Secondarie di primo e secondo grado

WANTED

in collaborazione con





Maria Montessori - La nouvelle Femme

Regia: Léa Todorov

Con: Jasmine Trinca e Leïla Bekhti

Paese: Italia - Francia

Durata: 99'

Lingua: Francese Italiano

Sinossi

1900. Lili d'Alengy, famosa cortigiana parigina, fugge dalla capitale francese per nascondere la figlia Tina, nata con una disabilità. Se ne vergogna e teme che intralcerebbe la sua carriera mondana.

Arrivata a Roma, decide di incontrare Maria Montessori, una dottoressa che sta sviluppando un metodo educativo rivoluzionario per bambini con disabilità, al tempo definiti "deficienti", "idioti", termini per noi oggi orrendi, ma allora in uso.

Lili non sa che la stessa Maria, che sarà poi considerata una delle scienziate più iconiche della storia, ha un segreto: una maternità al di fuori dal matrimonio. Tenerla nascosta è il prezzo doloroso per le sue lotte, essere una madre single era considerato assolutamente scandaloso dalla mentalità dell'epoca.

Le due donne, totalmente diverse l'una dall'altra, si aiuteranno a conquistare un loro posto in un mondo ancora maschilista e patriarcale, l'una per ripensare la propria vita e le proprie relazioni familiari, l'altra per affermare la possibilità dell'emancipazione femminile nella vita privata, negli studi, nel lavoro e un metodo di insegnamento inclusivo, in grado di valorizzare le caratteristiche di ognuno, abbattendo ogni pregiudizio, adatto a tutti i bambini, con difficoltà cognitive e normodotati.

Trailer



La parola alla regista Léa Todorov

Come è nata l'idea di un film di finzione su Maria Montessori?

È stato il produttore Grégoire Debailly, che aveva visto un mio documentario sui metodi di insegnamento alternativi tra le due guerre e con il quale avevo discusso di Maria Montessori, a suggerirmi - dopo la nascita di mia figlia nel 2017 - di lavorare su questa idea. La nascita di mia figlia è stata complicata. Sapevo allora che avrei avuto un figlio diverso e lui ha avuto l'intuizione che sarei stata in grado di riprendere questa idea in modo personale.

Da dove deriva il titolo "La donna nuova"?

È l'espressione comunemente usata dagli storici per riferirsi alle donne femministe, istruite e indipendenti del '900 che erano riuscite ad accedere a posizioni professionali e carriere accademiche e che affermavano il loro posto nella società attraverso la conoscenza.

Quanta libertà si è presa rispetto alla realtà storica?

Durante il processo di scrittura, mi sono preoccupata di essere il più accurata possibile su ciò che avrei detto di Maria. Anche se a volte il suo discorso viene riformulato per rendere più chiara la sceneggiatura, volevo che ogni parola fosse fedele a lei. Per questo mi sono basata molto sui libri: tre biografie (quella molto completa di Rita Kramer, quella più critica di Marjan Schwegman e

quella di Valeria Paola Babini, che si concentra sul suo femminismo scientifico), oltre che su suoi scritti, in particolare il diario del 1913, scritto durante un viaggio transatlantico e in cui parla molto di suo figlio. C'era anche un piccolo manuale di trenta pagine in cui Maria parla del suo lavoro all'istituto ortofrenico, un testo che ho usato molto.



Perché ha deciso di concentrarsi sul primo periodo della carriera della Montessori, quando lavorava con i bambini "deficienti", come venivano chiamati all'epoca?

A quel tempo non aveva ancora creato una scuola per bambini neurotipici. Nell'istituto ortofrenico lavorava con bambini definiti "idioti" o "deficienti" ed è con questi bimbi con bisogni speciali che sperimentò quello che, con successivi adattamenti, sarebbe diventato il suo metodo. È da qui che è emerso il personaggio di finzione di Lili nella sceneggiatura, questa madre che si vergogna della sua bambina diversa, che ho potuto investire con il mio stesso senso di fallimento quando, alla nascita di mia figlia, mi sono resa conto di aver fatto un bambino che non avrebbe "funzionato" normalmente. La scrittura si è sviluppata a partire da questa storia e ho trovato le basi drammatiche del film.

Avete girato con bambini con bisogni speciali.

Mentre scrivevo il film ero in una sorta di negazione: non riuscivo a immaginare come sa-



rebbe stato girare con bambini con bisogni speciali. Poi, nel marzo 2021, quando ho avuto la possibilità di partecipare alla Résidence Cinéma d'Émergence, è diventato subito inimmaginabile non andare a incontrare questi bambini.

Come li avete scelti?

Abbiamo selezionato tutti quelli con cui noi, il team, siamo riusciti a entrare in contatto. Ci siamo resi conto molto presto che eravamo in grado di stabilire un legame potente con i bambini che a volte avevano difficoltà e che erano sempre stati esclusi.

Una volta che il film è entrato nella fase di preparazione, avete lanciato un casting più ampio...

Sì. Dopo Émergence, sapevo che il lavoro con i bambini sarebbe stato al centro del film, così abbiamo lanciato una ricerca in tutta la région dell'Île-de-France. Alcuni dei bambini che abbiamo scelto hanno difficoltà motorie, altri cognitive, altri ancora sensoriali, come nell'istituto dove lavorava Maria. Per lavorare con loro, era soprattutto necessario conoscerli molto bene, sapere cosa potevano fare in una determinata scena, quale sequenza sarebbe stata più adatta a loro...

Come avete trovato Rafaelle Sonne-Ville-

Caby, che interpreta la piccola Tina?

È venuta al casting con tutti gli altri bambini e poi abbiamo organizzato un primo workshop durante le vacanze autunnali, dove è successo subito qualcosa. La sua intensità riflessiva, il suo modo di stare con noi e dentro di sé ci hanno travolto. È una bambina iperintelligente, che capisce tutto, è molto presente al mondo, ma ha un modo diverso di percepire i segnali sensoriali e questa particolarità cognitiva mi ha interessato.

Durante le riprese, abbiamo posto molta enfasi sulla distanza tra il suo ruolo e se stessa e lei ha davvero messo insieme il suo personaggio con noi, dalla Tina molto inibita dell'inizio, alla Tina che sboccia nell'Istituto, alla Tina della fine del film.

Ci siamo resi conto molto presto che eravamo in grado di stabilire un legame potente con i bambini che a volte avevano difficoltà e che erano sempre stati esclusi.

La visione dei bambini neurotipici, ai tempi di Maria, ma anche ai nostri, è il cuore politico del film...

Sì, assolutamente. Quando è nata mia figlia, sono rimasta colpita da quanto poco sapessi della disabilità in tutte le sue diverse forme. Quindi questo personaggio principale, la madre che si vergogna, simboleggia la nostra società, che non accetta, che ha paura... Ma è stata anche l'idea politica alla base delle riprese, quella di riunire una troupe cinematografica e questo gruppo di bambini. È stata un'esperienza molto forte per tutti, perché le paure e i pregiudizi vengono rapidamente

abbattuti una volta che c'è il contatto. Tutti hanno capito subito che non c'era bisogno di essere specializzati per creare un legame, che bastava lavorare sodo, essere esigenti... In questo siamo stati totalmente ispirati da Maria Montessori stessa, che ha insistito perché questi bambini fossero considerati capaci di imparare e svolgere un compito.

Pensa che l'uscita del film possa essere l'occasione per un dibattito più ampio in Francia sull'assistenza ai bambini con disabilità?

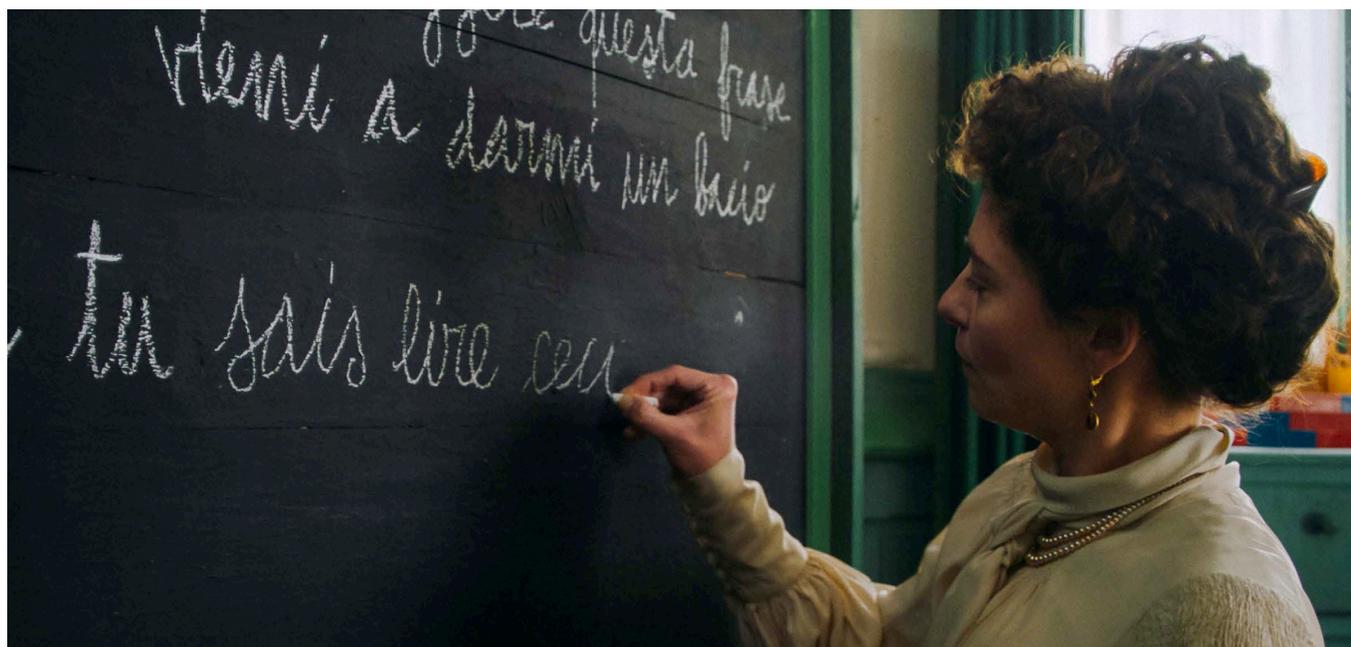
Quando è nata mia figlia, sulla pagina internet dedicata alla sua malattia era scritto che le persone che raggiungevano l'età adulta potevano vivere in istituti specializzati. Che prospettiva cupa quando si tiene in braccio un neonato. Mentre Maria Montessori e la medicina del XIX secolo...

Maria Montessori e i medici dell'Ottocento a cui si è ispirata avevano l'ambizione di coinvolgere i bambini affidati alle loro cure nella vita sociale, per consentire loro di avere un lavoro e una vita indipendente!

Maria Montessori e i medici dell'Ottocento a cui si è ispirata avevano l'ambizione di coinvolgere i bambini affidati alle loro cure nella vita sociale, per consentire loro di avere un lavoro e una vita indipendente! È stato anche grazie alla loro lettura che ho ritrovato il coraggio. Spero

che il film possa mettere in discussione la mancanza di ambizione della nostra società ad essere più inclusiva. È un'iniziativa già in corso per cambiare il modo in cui questi bambini - e gli adulti - vengono ritratti! Invisibili per molto tempo, spesso ostracizzati, è ora di dare alle persone con neuropatia o disabilità il posto che spetta loro nel cuore della società. In questo senso, credo che qualsiasi iniziativa che contribuisca a cambiare il nostro modo di vedere

le cose sia benefica.



La parola all'attrice protagonista Jasmine Trinca

Ha studiato la figura di Maria Montessori, cosa ha scoperto, capito di lei?

Maria Montessori è stata una donna che ha fatto la storia, anche se mentre la faceva non se ne rendeva conto, perché il mondo e la società non le permettevano di essere fino in fondo quella che lei voleva essere, a cominciare dal fatto che non aveva uno stipendio per il suo lavoro, fino all'impossibilità di firmare i suoi articoli scientifici. Nonostante tutto ciò Maria è riuscita a cambiare profondamente l'approccio educativo verso il bambino. E' partita da piccoli con gravi disabilità per poi sperimentare il suo approccio educativo con tutti i bambini. Il film mostra come sia l'amore l'ingrediente più importante dell'educazione.

Maria ha vissuto a cavallo tra '800 e '900, cosa ha ancora da raccontare ai giovani di oggi?

Il suo esempio risuona molto ancora oggi perché è una donna che, nonostante la sua determinazione e la chiarezza della sua visione, ha avuto grandi difficoltà a vedere riconosciuta la sua autorevolezza. Credo che questo tipo di narrazione, che purtroppo si ripete ancora

spesso per le donne di tutte le epoche, sia utile da ascoltare ancora una volta, per provare, anche a partire da questo film, a vedere una traiettoria diversa.



Il film entra molto anche nel privato della vita di Montessori, con una parte fiction che si connette alla vera biografia. Il racconto dell'incontro tra due donne tanto diverse come Maria e la francese Lili d'Alengy scava molto nel sentimento di maternità. Lei che è madre cosa ci hai messo di suo?

Maria Montessori, come anche Léa Todorov, che è la regista di questo film, portano in primo piano la visione del femminile e del materno che più mi interessa come donna e che riconosco come mia, cioè una visione com-

plexa, sfaccettata, assolutamente fallibile, in cui il materno è sì il luogo della cura, ma anche della trasmissione del desiderio ai propri figli. Ovvero della capacità di far capire ai propri figli che gli orizzonti per una madre sono molto ampi e non necessariamente quelli quotidiani e domestici.

Scopriamo Maria Montessori

Maria Montessori nasce a Chiaravalle, nelle Marche, nel 1870.

L'unità d'Italia è stata proclamata da poco, nel 1861 e uno dei problemi più gravi del nuovo Stato è quello dell'analfabetismo.

La maggior parte della popolazione maschile e ancor di più quella femminile non sa leggere, né scrivere.

Nel 1861, per la prima volta, diviene obbligatorio a livello nazionale, sia per i bambini che per le bambine, frequentare un biennio di scuola elementare e nel 1877 l'obbligo scolastico viene esteso fino ai nove anni. I programmi didattici sono differenziati per bambini e bambine, che frequentano inoltre classi separate.

L'istruzione delle bambine deve essere finalizzata al "buon governo della famiglia".

E' nel 1874 che, finalmente, le ragazze ottengono di potersi iscrivere all'Università.

Maria è una bambina vivace e curiosa, trascorre un'infanzia serena, i genitori le fanno frequentare la scuola e studiare anche francese e pianoforte.

Gli studi

Nel 1883 Maria si iscrive con pochissime altre ragazzine alla Regia Scuola Tecnica Buonarroti a Roma e, dopo aver frequentato l'Istituto tecnico Leonardo da Vinci, vorrebbe iscriversi alla facoltà di Medicina. Ma non può farlo, poiché l'accesso era riservato agli studenti che avevano frequentato il liceo classico. Prima di potersi trasferire a Medicina nel 1892, frequenta così due anni nel corso di laurea in Scienze naturali.

Le ragazze che si erano laureate prima di lei in Medicina erano davvero poche, così come quelle che avevano intrapreso studi e carriere scientifiche sfidando i pregiudizi del tempo. Maria dovrà affrontare con coraggio e determinazione questo percorso non facile in una facoltà tutta al maschile.

Per andare all'università doveva essere accompagnata dai genitori; i colleghi maschi le ostacolavano l'ingresso alle esercitazioni e lei dovette esercitarsi di notte nella vivisezione dei cadaveri.

In quegli anni, nel mondo, avvennero grandi scoperte mediche, scientifiche, si susseguirono invenzioni tecniche e si verificarono profondi mutamenti sociali.

Maria ha docenti appassionati e validi, molto attenti anche al sociale e alle classi meno agiate. Si interessa in particolare alla psichiatria e si laurea nel 1896.

L'incontro con Giuseppe Montesano

Inizia a lavorare nella Clinica psichiatrica e qui conosce Giuseppe Ferruccio Montesano, uno psichiatra con il quale condivide l'interesse per la psichiatria infantile e il desiderio di dedicarsi alla cura di bambini con disturbi mentali. Ben presto il loro legame diventa anche sentimentale e non solo professionale.



Il figlio Mario

Nel 1897 Maria resta incinta e l'anno seguente nasce il figlio Mario.

Maria e Giuseppe non sono sposati e la moralità del tempo condanna le maternità al di fuori del matrimonio.

Maria deve dolorosamente scegliere. Non vuole sposare Giuseppe, anche il matrimonio la ostacolerebbe, infatti non è concepibile che le donne sposate possano impegnarsi professionalmente ad alti livelli.

Maria è straziata, ma, con Giuseppe, decide di affidare il figlio a una famiglia che vive in un piccolo paese nei dintorni di Roma, in una delle proprietà della famiglia Montesano.

Maria e Giuseppe prendono il reciproco impegno di non sposarsi nemmeno con altri e seguono il figlio andandolo a trovare ogni volta che è loro possibile.

Ma nel 1901 Giuseppe decide di unirsi in matrimonio con un'altra donna e riconosce ufficialmente il figlio in modo da ottenerne la patria potestà.

Maria è ferita e interrompe qualsiasi legame, anche professionale, con Giuseppe (nel 1900 avevano fondato la Scuola Magistrale Ortofrenica, per la formazione di insegnanti specializzati).

Il figlio Mario vivrà in campagna fino al 1905, sempre visitato dalla mamma Maria, che deve però tenerne nascosta l'esistenza per dedicarsi a una "maternità sociale", quella che permetterà progressi enormi nel campo educativo e in quello dei diritti delle donne.

La ricongiunzione di Maria con il figlio avverrà nel 1913. Da quella data furono poi inseparabili. Mario la seguì nei suoi viaggi per il mondo in occasione di congressi, presentazioni, corsi e continuò il suo lavoro dopo la sua morte.

Il contributo di Maria Montessori all'emancipazione femminile

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, le donne iniziano a organizzarsi e a lottare per l'affermazione dei loro diritti (ricordiamo che, ovunque, non godevano del diritto di voto ed erano discriminate sia nel campo dell'istruzione che nel mondo del lavoro).

Maria entrò in contatto con moltissime donne impegnate, agì attivamente in associazioni, partecipò a Congressi internazionali.

Promosse, anche viaggiando molto, il diritto al voto, alla salute, all'istruzione, alla parità salariale, a poter essere contemporaneamente madri e lavoratrici, la possibilità del divorzio, lo spirito di solidarietà tra donne, anche in vista di un pacifismo universale.

Nel 1906 il proclama da lei firmato a favore del suffragio femminile viene affisso clandestinamente sui muri di Roma.

Maria Montessori e il fascismo

Benito Mussolini, colpito dal sistema Montessori e dalla sua popolarità, fu Presidente onorario della sezione milanese dell'Opera Nazionale Montessori che nel frattempo si era costituita. Con la sua approvazione, Maria aprì una scuola di formazione per insegnanti Montessori e una serie di istituti in tutta Italia.

Ma con il passare degli anni, le posizioni ideologiche della Montessori, anche in relazione al suo pacifismo, divennero problematiche per il fascismo e i rapporti iniziarono a deteriorarsi. Mussolini furioso chiuse le scuole Montessori in Italia, costringendo Maria a lasciare l'Italia nel 1934 per sottrarsi al controllo politico e alle vessazioni. Sotto il nazismo anche tutte le scuole Montessori in Germania furono sistematicamente chiuse.

Maria Montessori e la pace

Nel 1931 il Mahatma Gandhi visitò le scuole Montessori a Roma e si rallegrò molto quando Maria nel 1939 si trasferì in India con il figlio (li formò 1.500 maestri indiani).

Riconosceva a Maria di aver affermato che, se si voleva pace sulla terra, era necessario iniziare dall'educazione dei bambini, cittadini del futuro. Il metodo montessoriano era davvero volto a far sperimentare ai piccoli rispetto, non violenza, ascolto fin dalla più tenera età.

Maria si augurava collaborazione, scambio tra i popoli e non barriere e si sentì sempre una cittadina del mondo.

Nel 1949, nel 1950 e nel 1951 venne presentata la sua candidatura per il Nobel per la Pace, vinto poi però in tutte e tre le occasioni da un uomo.

Maria Montessori e Freud

Il padre della psicoanalisi scrisse nel 1917 una lettera piena di ammirazione a Maria.

Le loro posizioni non furono sempre coincidenti. Ma la stima reciproca fu grande ed entrambi rivoluzionarono l'immagine che la società occidentale aveva avuto sino ad allora del bambino.



Il metodo di Maria Montessori

Alla fine dell'Ottocento quando Maria si reca a Parigi e a Londra per osservare i metodi educativi innovativi messi a punto da illustri studiosi, in Italia i bambini diversamente abili sono rinchiusi e isolati nei manicomi con gli adulti e non vengono curati.

Maria, grazie alle sue esperienze internazionali, crede invece che questi bimbi possano e debbano essere educati. Possono imparare e sviluppare relazioni tra di loro e con gli adulti.

Alla fine del 1899 circa cinquanta bambini vengono trasferiti dal manicomio di Santa Maria della Pietà in un istituto medico pedagogico che era stato aperto nel quartiere San Lorenzo a Roma.

Maria inizia a sperimentare un nuovo metodo, basato soprattutto sull'educazione dei sensi e sull'uso di materiali didattici molto stimolanti.

Si lavora senza sosta, senza orari e diviene sempre più chiaro che ingredienti imprescindibili del processo sono anche amore, rispetto, conforto.

Accade qualcosa di incredibile: dopo non molto tempo, in occasione di un esame nelle scuole pubbliche i bambini speciali ottengono valutazioni più alte dei "normali". Si grida al miracolo, ma Maria ribadisce che si tratta di trovare un metodo adeguato per stimolare le risorse di questi bambini. Inoltre tutto ciò le dà l'occasione per dichiarare che i bambini "normali" frequentano scuole che li reprimono, non li appassionano, non li rendono felici.

LA SCUOLA VA RIPENSATA:

- deve cambiare la formazione degli insegnanti;
- è necessario considerare e seguire l'unicità di ogni bambino;
- contesto e materiali devono essere accuratamente pensati;
- non va educato solo l'intelletto, ma anche i sentimenti;
- non più premi, né punizioni o costrizioni, ma, per esempio, spazi verdi da coltivare, in modo che eventuali impulsi distruttivi si trasformino in energia creativa.

Nel 1907 viene così inaugurata a Roma la prima **Casa dei Bambini**: dall'iniziale schema frontale cattedra-banchi si passa a seggioline, tavoli, ripiani, lavagne e lavabi a misura e ad altezza di bambino. Maria sperimenta e adatta quanto appreso con i bambini diversamente abili, è fermamente convinta che è anche attraverso i sensi e il movimento che si possono raggiungere astrazione e concetti, quindi propone attività sensoriali e di manipolazione che favoriscono lo sviluppo cognitivo.

Tutto è pulito e anche bello e colorato, alle pareti sono appesi tanti quadri con animali, paesaggi, persone. Non devono mancare oggetti semplici, di forma e colori diversi (cubi, quadrati, incastri, tavolette con numeri e lettere, scatole, gessetti, campanelli, ecc.), che possono richiamare l'attenzione dei piccoli e corrispondere ai loro bisogni culturali.

La maestra deve lasciare i bambini liberi di agire, manipolare, scoprire.

Questo non genererà confusione o disordine, perché, a poco a poco, i bambini si abitueranno a questa organizzazione e si appassioneranno alle attività a cui si dedicano, senza che l'insegnante imponga di stare fermi o silenziosi.

Dossier didattico

Le regole verranno acquisite mediante il rispetto degli altri, la disciplina non va confusa con l'immobilità.

La maestra deve osservare i bambini con attenzione, ascoltarli, rispettare i tempi e le caratteristiche di ognuno. Dovrà curare un rapporto di scambio con i genitori e conoscere il loro contesto sociale, il loro quartiere.

I bambini dovranno essere impegnati e coinvolti, per esempio apparecchiando la tavola. L'attività fisica sarà importante, ci saranno, per esempio, scalette di corda per salire e scendere, i vestiti dovranno essere comodi, le scarpe leggere o a piedi nudi, per percepire e muoversi agevolmente.

Questo rivoluzionario modello di Casa dei Bambini fu accolto con sempre maggiore favore e strutture analoghe sorsero anche in altre città italiane e nel mondo negli anni successivi.

Il motto delle Case dei bambini divenne **"Aiutami a fare da solo"**.

Oggi si contano nel mondo migliaia di scuole ispirate alla pedagogia montessoriana, in più di cento paesi, tra scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado e il metodo permea comunque l'azione di moltissimi docenti.



Bibliografia e sitografia sintetiche

- *Il segreto dell'infanzia*, Garzanti, 1999
- *La scoperta del bambino*, Garzanti, 2000
- *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Garzanti, 2000
- *Educazione e pace*, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2004
- *In viaggio verso l'America. 1913, diario privato a bordo del Cincinnati*, Fefè Editore, 2014
- *Il bambino in famiglia*, Garzanti, 2018
- *Per la causa delle donne*, Garzanti, 2019
- *La mente del bambino. Mente assorbente*, Garzanti, 2020

LIBRI SU MARIA MONTESSORI

- Alatri Giovanna, *Il mondo al femminile di Maria Montessori. Regine, dame e altre donne*, Fefè Editore, 2015
- Alatri Giovanna et al., *In giardino e nell'orto con Maria Montessori. La natura nell'educazione dell'infanzia*, Fefè Editore, 2010
- Babini Valeria P., Lama Luisa, *Una "donna nuova". Il femminismo scientifico di Maria Montessori*, Franco Angeli Editore, 2010
- Cives Giacomo, Trabalzini Paola, *Maria Montessori tra scienza, spiritualità e azione sociale*, Anicia, 2017
- Fabbri Fabio (cur.), *Maria Montessori e la società del suo tempo*, Castelvechi, 2020
- Honegger Fresco Grazia, *I bambini e l'ambiente secondo il metodo Montessori*, Solferino, 2020
- Honegger Fresco Grazia, *Maria Montessori, una storia attuale. La vita, il pensiero, le testimonianze*, 3. ed., Il leone verde, 2018
- Montessori Mario jr., *L'educazione come aiuto alla vita. Comprendere Maria Montessori*, Il leone verde, 2018
- Pani Giancarlo, *Maria Montessori: "Il bambino è la salvezza dell'umanità"*, in "La Civiltà Cattolica", n. 4118, 2022, pp. 180-193
- Piazza Vito, *Maria Montessori. La via italiana all'handicap*, Erickson, 2007
- Rossini Valeria, *Maria Montessori. Una vita per l'infanzia, una lezione da realizzare*, San Paolo, 2020
- Scocchera Augusto, *Maria Montessori. Una storia per il nostro tempo*, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2005
- Seveso Gabriella, *Maria Montessori*, RCS MediaGroup, 2020

SITOGRAFIA

<https://operanazionalemontessori.it>

<https://www.montessorinet.it>

<https://www.focus-scuola.it/maria-montessori-pedagogia/>

<https://www.raicultura.it/storia/articoli/2021/09/Maria-Montessori-17650b1c-ffbf-4741-a7f2-6854a1296484.html>

<https://www.nostrofiglio.it/famiglia/montessori-consigli-per-favorire-l-inclusione>

<https://www.ilgiardinodeilibri.it/speciali/montessori-diritti-donne-grazia-honegger-fresco.php>

Spunti di riflessione

- 1/ Hai mai avuto l'esperienza di un amico, di un compagno diversamente abile?
 - 2/ Hai incontrato delle difficoltà nel tessere una relazione con lui?
 - 3/ Che emozioni hai provato?
 - 4/ Senti che vi siete arricchiti a vicenda?
-

L'INCLUSIONE

Negli ultimi decenni, grandi progressi sono stati compiuti per il rispetto, la cura, l'inclusione delle persone diversamente abili.

- 1/ Pensi sia necessario compiere altri passi?
 - 2/ Ti è mai capitato di subire o assistere a episodi di bullismo o comunque di emarginazione? Cosa hai provato ?
 - 3/ Nel caso in cui non abbiano riguardato te direttamente, sei riuscito a intervenire in maniera decisa e costruttiva perché tutto questo non accadesse? Che strategie hai messo in campo?
-

CRESCITA PERSONALE

Nel film, Maria e Lili a mano a mano si scoprono e l'una permette all'altra un'ulteriore evoluzione individuale. È accaduto qualcosa di simile anche a te grazie a una persona in particolare, un familiare, un amico, un insegnante?

FEMMINISMO

«È finito il tempo in cui la donna era passiva, in cui bastava ch'ella non facesse il male, in cui ogni sua virtù importava una negazione: sii ignorante della vita; non ti occupare della cosa pubblica; non lavorare; non ti prendere responsabilità pei figliuoli; non ti occupare dell'amministrazione dei beni; sii passiva, annichila la tua volontà a favore del marito; non vivere per altro che per lui, ma senza occuparti di comprenderlo; pensa solo a non fare il male, e il male consiste nel non fare ciò che piace al marito.

Dal così opprimente negativismo la donna si è scossa ed è passata al moto e all'azione "Lavora! Fa il bene!"».

(M. Montessori, La questione femminile e il Congresso di Londra, in Catarsi Enzo, La giovane Montessori, Ferrara, Corso, 1995, p. 130)

- 1/ Quali riflessioni puoi esprimere leggendo queste parole di Maria Montessori?
- 2/ Il percorso dell'emancipazione femminile, a tuo parere, a che punto si trova oggi in Italia, in Europa e in altri paesi del mondo ?

LA DONNA PIÙ INTERESSANTE D'EUROPA

Nel 1913, quando sbarcò in America, Maria Montessori venne definita dal "New York Times" "la donna più interessante d'Europa". Davvero il suo contributo a favore dell'umanità ha avuto e continua ad avere un'importanza enorme.

- 1/ Hai in mente altre donne che sono ricordate per loro importanti contributi a livello scientifico, tecnico, storico o letterario ?
 - 2/ Quali donne, oggi, richiamano la tua attenzione, quella delle nuove generazioni? Che tipo di messaggi e di valori propongono?
-

LA PACE

"La pace è una meta che si può raggiungere attraverso l'accordo e due sono i mezzi che conducono a questa unione: uno è lo sforzo immediato di risolvere senza violenza i conflitti, vale a dire di eludere le guerre; l'altro è lo sforzo prolungato di costruire stabilmente la pace tra gli uomini. Ora, evitare i conflitti è compito della politica, costruire la pace è compito dell'educazione." (M. Montessori, Per la pace, Bruxelles, 1936)

- 1/ Condividi queste parole di Maria Montessori?
 - 2/ La politica mondiale sta operando per la pace?
 - 3/ I giovani, grazie allo studio e alla valorizzazione delle loro risorse interiori, possono contribuire a costruire la pace ?
-

LA NATURA

"Nessuna descrizione, nessuna immagine di libro, può sostituire la visione reale degli alberi di un bosco, con tutta la vita che si svolge intorno ad essi. Si sprigiona da questi alberi qualcosa che parla allo spirito, qualcosa che nessun libro, nessun museo potrà mai rendere. Vedendo un bosco, ci accorgiamo che non esistono soltanto gli alberi, ma tutto un insieme di vita; e questa terra, questo clima, questa potenza cosmica, sono necessari all'armonioso sviluppo di tutti questi esseri viventi. Questa miriade di vita intorno agli alberi, e la loro maestà, la loro varietà, sono qualcosa che bisogna andare a scoprire e che nessuno può portare all'interno della scuola. Quante volte l'animo dell'uomo - e specialmente quello del fanciullo - ne viene privato, perchè non lo si mette in contatto con la natura." (M. Montessori, Dall'infanzia all'adolescenza, Garzanti, 1974, p. 44)

- 1/ Hai avuto la possibilità, con la tua famiglia, con i tuoi insegnanti, di scoprire e amare la natura?
- 2/ Trovi conforto in essa nei momenti di tristezza o difficoltà?
- 3/ Hai a cuore le sorti del Pianeta e quindi del tuo futuro?
- 4/ Segui associazioni o persone che si occupano di tutto ciò?

Il film per le scuole di tutta Italia

La visione del film “**Maria Montessori – La nouvelle femme**” può favorire nelle classi approfondimenti e dibattiti su molti **temi**:

- progressi scientifici e tecnologici, mutamenti sociali, cultura tra Ottocento e Novecento;
- diritti ed emancipazione femminile;
- inclusione e importanza delle diversità di ogni tipo;
- valore della scuola e dell'educazione;
- scoperta e potenziamento delle risorse personali;
- importanza della creatività, delle emozioni, dei sentimenti, del corpo;
- rapporto con la natura e cura del pianeta;
- necessità della costruzione della pace;
- pluralità di pensiero e di espressione in opposizione a ogni dittatura politica e ideologica.

Considerato dunque l'alto valore storico, culturale, pedagogico del film, sarà possibile organizzarne

Matinées scolastiche nei cinema di tutta Italia

Biglietto ridotto per gli studenti

Dal **26 settembre 2024**

Per le Scuole Secondarie di Primo e di Secondo Grado

Le matinées potranno essere organizzate sia con la **versione doppiata** in italiano, che in quella **originale in francese con sottotitoli in italiano**.

*«Più dell'elettricità, che fa luce nelle tenebre, più delle onde eteree,
che permettono alla nostra voce di attraversare lo spazio, più di qualunque energia
che l'uomo abbia scoperto e sfruttato, conta l'amore:
di tutte le cose esso è la più importante*

(M. Montessori, La mente del bambino)

Crediti del dossier
Dossier redatto da **Antonella Montesi** per **Wanted Cinema**.

In collaborazione con **l'Opera Nazionale Montessori**

Co-funded by the
European Union



Creative
Europe
MEDIA

WANTED